MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d' Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA



Bollettino Mensile



Marzo Aprile 1965 Anno XVI

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

FERIA V IN CENA DOMINI — GIOVEDI SANTO: NELLA CENA DEL SIGNORE - 15 APRILE 1965

« Video me ad multitudinem loqui: sed quia unum sumus in Christo, tamquam in secreto consilium capiamus. Nullus nos audit extraneus; unum sumus, quia in Umum sumus ».

Vedo, con gioia, che parlo ad una moltitudine.

Ad un'Assemblea, che si trova in uno stato sacramentale.

Le parole di Agostino sono luminosissime: Non siamo una moltitudine; ma tutti, uno solo in Cristo.

È per questo, che possiamo segretamente confidarci le cose più sante.

TANQUAM IN SECRETO CONSILIUM CAPIAMUS.

Possiamo prendere consiglio segretamente sulle cose più sante.
Qui non vi sono estranei, che possano violare i nostri segreti; in mezzo a noi nessuna divisione.
Unum sumus!
La grande ragione?
Non la grande ragione, ma il grande sacramento, il grande mistero: In Unum sumus: Siamo uno in Lui.
Per questo ho detto, che siete un'Assemblea in stato sacramentale.
Nella pienezza del suo mistico sacerdozio.
Fratelli carissimi: Questo è il mio e vostro sacrificio.
Questo è il mio e vostro sacerdozio.
Qui sta il mio e vostro sacerdozio.
Preghiamo, perchè il Signore ci adoperi quali strumenti di grazia per la sua Chiesa santa.
Siamo proprio nel cuore, nel punto d'oro della Liturgia.
Il mio sacerdozio è nato qui; qui deve crescere e consumarsi.
Anche il vostro sacerdozio è nato qui; qui vive e si consuma.
Se m'è stato detto, in un Corso d'Esercizi Spirituali, ch'io sono un candannato alla santità forzata, altrettanto si può dire di voi.
Le parole — condannato — e — santità forzata — si prendano nel senso d'un imperativo d'amore talmente forte, al quale non posso sottrarmi, nemmeno a costo della morte.

* * *

TANQUAM IN SECRETO CONSILIUM CAPIAMUS.

Ritorniamo al nostro segreto.
Al nostro consiglio segreto.
All'ombra delle ali dell'Angelo del Grande Consiglio.
Alla Scuola d'altissimo silenzio, qual'è la divina Liturgia.
Ascoltate ancora il grande Agostino, in un commento al Versetto dell'Apostolo: In Illo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi (Col. 2 3):

Quos thesauros noo propterea abscondit, ut neget; sed ut absconditis excitet desiderium. Haec est utilitas secreti... Honora in Eum quod nondum intelligis; et tanto magis honora, quanto plura vela cernis. Quanto enim quisque honoratior est, tanto plura vela pendent in domo ejus. Vela faciunt honorem secreti; sed honorantibus levantur vela. Irridentes autem vela, et a velorum vicinitate pelluntur.

Quia ergo transimus ad Christum, aufertur velamen. (2 *Cor.* 3.16)

Aug. ad pop. - Serm. II

... Li nasconde questi tesori non quasi volesse negarceli, ma per eccitarci a scoprirli e possederli. Questa è l'utilità del segreto. Onora in Lui quello, che ancora non comprendi; e tanto più onoraLo, quanto più veli tu scorgi. Quando più una persona è degna d'onore tanto più è circondata di veli e di segreto nella sua casa. I veli fanno onore al segreto. Per questo i veli vengono tolti a coloro, che sanno onorare il segreto. Chi disprezza questi veli, non può nemmeno avvicinarsi ad essi. A noi il velo è stato tolto, perchè ci siamo incontrati con Lui.

Nella celebrazione liturgica il mondo deve scomparire.
Deve apparire solo il nostro nulla. Perchè apparisca Lui solo!

* * *

DE CARITATE FRATERNA

Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Jo. 15.12.

(*Comm. S. Aug. In. Jo. Ev. Tract.* 84)

Antea dixerat (*Jo.* 13. 34): *Mandatum novum do vobis. Hujus mandati repetitio, commendatio est.*

Ibi, mandatum novum; hic, mandatum meum. Ibi tamquam non fuerit antea tale mandatum; hic, tamquam non sit aliud ejus mandatum.

Sed ibi dictum est novum, ne in vetustate nostra perseveremus;

hic dictum est meum, ne contennendum putemus.

Plenitudo legis caritas.

Ubi caritas est, quid est quod possit deesse? Ubi autem non est, quid est quod possit prodesse?

Et ubi dilectio proximi, ibi necessario etiam dilectio Dei. Qui enim non diligit Deum, quomodo diligit proximum tamquam seipsum? Quando quidem non diligit et seipsum? Est quippe impius et iniquus: Qui autem diligit iniquitatem, non plane diligit, sed odit animam suam. Ps. 10

DELLA CARITA' FRATERNA.

Questo è il mio Comandamento; Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.

(*Comm. di S. Ag. Nel Vang. di S. Giov.*)

Prima aveva detto: Vi do un nuovo Comandamento. La ripetizione dice tutta l'importanza e la grandezza di questo Comando.

Là, dice; Comandamento nuovo; qui, il mio Comandamento.

Là, come se prima di Lui non vi fosse stato un simile comandamento; qui, come se all'infuori di questo non ve ne fosse alcun altro.

Ma là è stato detto « Nuovo » perchè l'amore è sempre nuovo, mentre il peccato è distruzione e morte.

Qui è stato detto « mio », perchè lo stimassimo al disopra di tutti i precetti.

L'amore è la pienezza della Legge.

Dove c'è amore, c'è forse qualcosa, che possa mancare?

Dove non c'è amore, c'è forse qualcosa, che possa giovare?

E dove c'è il vero amore per il prossimo, là è necessariamente anche l'amore di Dio. Poichè, chi non ama il Signore, come può amare il prossimo come se stesso? Chi non ama il Signore ama forse se stesso?

È, in verità, un cattivo ed un ingiuto; dice infatti il Salmo; Chi ama l'iniquità non ama, ma odia la sua anima. Salmo X. 6.

Una brevissima spiegazione:

« IL MIO COMANDAMENTO: » perchè?

L'amore è tutto: rinuncia a tutto: purezza estatica: somma povertà: pace perfetta.
Come se Gesù dicesse: Vi ho dato solo amore: vi domando solo amore.
E gli altri comandamenti? Ve li ho quasi dettati con pena infinita: perchè Io sono solo Amore.

« AMATEVI, COME IO HO AMATO VOI ».

È mai possibile questo?
Dottrina trasparente, gaudio vissuto, se ci amiamo in Te.
Nel mistero della Grazia.
Nell'alimento divino dell'Eucarestia.
« Ubi Corpus Christi Eucharisticum, ibi Corpus misticum ». Id est: Unus Panis, unum Corpus.
Là, dov'è il Corpo Eucaristico di Gesù, è anche il Corpo mistico.
Cioè: un solo Pane, un solo Corpo.

« L'AMORE È LA PIENEZZA DELLA LEGGE ».

Stavo quasi scrivendo: L'amore è la purezza della legge.
Cioè: ogni legge ha forza, se trabocca di amore.
Ha la sua ragione d'essere, se dettata con amore, ed osservata con amore.
Ogni legge dev'essere piena d'amore: nella promessa e nella minaccia; nel premio e nel castigo.
Il Paradiso è vita nella pienezza della Legge, nella consumazione della Legge, che è l'amore: il Regno dell'Amore.
L'Inferno è morte nella distruzione d'ogni legge e di ogni ordine: il regno dell'odio: quasi l'incarnazione eterna dell'odio.
L'Amore è l'avanzata di Dio.
Il peccato mortale: un'avanzata di Satana.

CHI AMA IL PROSSIMO AMA DIO.

Perchè il prossimo è creatura dell'amore di Dio
In quale misura? - Come se stesso.
E, chi non ama se stesso?
Se tu vivi in peccato, non ami nè il prossimo, nè il Signore; perchè il peccato è la distruzione dell'amore.
Ti separa dalla Fonte dell'Amore: da Dio.
E il prossimo non lo puoi amare, che in Lui.
« Chi ama il peccato odia se stesso, odia la sua anima ».
Avrai un cuore duro come il bronzo; farai dello strepito, assordando come un cembalo.
Sarai inutile a tutto: un niente!
Anche se tu possedessi il mondo, ed offrissi per il prossimo il sacrificio della tua vita.

* * *

IN PASSIONE DOMINI.

Liquet errasse illum, qui dixit: « Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear ». Ego vero fidenter, quod ex me mihi deest, usurpo mihi ex visceribus Domini, quoniam misericordia affluunt, nec desunt foramina, per quae affluant. « Foderunt manus Ejus et pedes, latusque lancea foraverunt »: et per has rimas licet mihi sugere mel de petra, oleumque de saxo durissimo: idest gustare et videre, quoniam suavis est Dominus. Cogitabat cogitationes pacis et ego nesciebam. Quis enim cognovit sensum Domini? Aut quis consiliarius ejus fuit?

NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Oh! quanto ha errato colui, che nella sua disperazione ha detto; La mia iniquità è così grande, da non meritare perdono! Nelle lagrime della compunzione posso esigere con fiducia quello, di cui ho bisogno; lo esigo dalle viscere del Signore, diventate fiumi di misericordia; fiumi che traboccano dalle sue piaghe.
« Gli hanno trapassato le mani e i piedi; Gli hanno aperto il costato con la lancia » : attraverso queste fessure m'è permesso succhiare il miele dalla pietra, l'olio, che stilla dal durissimo sasso; cioè, posso gustare e sentire quanto il Signore è soave. Egli nutriva per me soltanto pensieri di pace, ed io non volevo saperlo. E chi ha potuto scrutare il pensiero del Signore?
Chi ha potuto dargli consiglio?

At clavis reserans, clavus penetrans factus est mihi, ut videam voluptatem Domini. Quidni videam per foramen? Clamat clavus, clamat vulnus, quod vere Deus sit in Christo mundum reconcilians sibi. Ferrum pertransiit animam ejus et appropinquavit cor illius, ut non jam non sciat compati infirmitatibus nostris. Patet arcanum cordis per foramina corporis; patet illud magnum pietatis sacramentum, patent viscera misericordiae Dei nostri in quibus visitavit nos, oriens ex alto.

Quidni viscera per vulnera pateant? In quod enim clarius, quam in vulneribus tuis eluxisset, quod Tu, Domine, suavis et mitis, et multae misericordiae? Majorem enim miserationem nemo habet, quam un animam suam ponat quis pro addictis morti ed damnatis.

Quid enim si multorum sim mihi concius delictorum? Nempe, ubi abundavit delictum, superabundavit et gratia. Et si misericordiae Domini ab aeterno et usque in aeternum, ego quoque misericordias Domini in aeternum cantabo. Numquid justitias meas? Domine, memorabor justitiae tuae solius. Ipsa est enim et mea; nempe factus es mihi tu justitia a Deo. Numquid mihi verendum, ne non una ambobus sufficiat? Non est pallium breve, quod, secundum Prophetam (Is. 29.20) non possit operire duos. Justitia tua, justitia in aeternum.

Quid longius aeternitate? Et te pariter et me operiet larga et aeterna justitia. Et in me quidem operit multitudinem peccatorum; in Te autem, Domine, quid nisi pietatis thesauros, divitias bonitatis? Hae in foraminibus petrae repositae mihi.

Quam magna multitudo dulcedinis tuae in illis, opertae quidem, sed in his qui pereunt!

(*Bern. In Cant. Serm.* 61).

Il chiodo penetrante è diventato per me la chiave, che ha aperto la porta segreta, attraverso la quale io entrassi per contemplare la bellezza del mio Dio.

Che cosa non potrò vedere attraverso le ferite? Chiodi e ferite gridano, che Dio in Gesù ha veramente riconciliato a Sè il mondo. Il ferro gli ha diviso l'anima, gli ha toccato il cuore; ora è tutta compassione per le nostre infermità.

Dalle fessure del corpo è visibilissimo l'arcano del cuore; visibilissimo quel grande sacramento di pietà! Visibilissime le viscere misericordiose del nostro Dio, mediante le quali questo Sole di vita ci illumina dalle altezze dell'eternità.

Chi non vede queste viscere, attraverso le ferite? Dove, meglio che nelle tue ferite avrebbe potuto risplendere, o Signore, quanto sei soave, e mite, e misericordiossimo?

Nessuno ha maggiore carità di colui che offre la propria vita per dei condannati a morte e alla dannazione.

Mi pesa sulla coscienza una moltitudine di delitti? Per questo, dove prima aveva abbondato il delitto, è sovrabbondata la grazia. E se le misericordie del Signore sono dall'eterno fino alleterno, anch'io canterò in eterno queste misericordie. Forse potrò vantare i diritti della mia bontà? O Signore, mi ricorderò solo della tua giustizia. Questa è anche la mia giustizia; in verità, Ti sei fatto Tu mia giustizia presso il Padre. Potrò forse temere, che non possa bastare per Te e per me? Non è una coperta stretta, che, secondo il Profeta (Is. 28. 20) non possa coprirci tutti due. La tua giustizia, giustizia eterna.

Che c'è di più lungo dell'eternità? E Te, e me ugualmente coprirà, questa larga ed eterna giustizia. In me, oh! in me dovrà coprire la moltitudine dei delitti; ma in Te, che cosa coprirà, se non tesori di pietà e ricchezze di santità? Lì, gelosamente conservate, nelle spaccature della pietra.

Che mare di dolcezza in esse, sconosciute a coloro, che periscono.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242